

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

APOLLONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

un'incredibile richiesta di archiviazione si è verificata nel Tribunale di Vicenza, a seguito di un esposto presentato in data 13 febbraio 1998 dai Signori Furio Pennestre ed Eligio Ramon, entrambi residenti a Mason Vic.no (Vicenza);

il motivo di tale esposto è scaturito dai seguenti fatti:

in data 4 novembre 1997 si teneva il consiglio comunale in Mason Vic.no per deliberare in merito all'oggetto: Lodo arbitrale « Palestra »;

in tale contesto al consiglio veniva riferito circa il lodo arbitrale relativo alla vertenza con la ditta costruttrice della palestra comunale, lodo nel quale vi era la condanna a carico del comune medesimo al pagamento di ingenti somme di denaro (oltre 330 milioni di lire tra spese di lodo e risarcimento danni a favore della Ditta Costa), riconoscendosi la colpevolezza del committente per l'illegittima sospensione dei lavori e l'insussistenza di ogni ragione di credito in capo allo stesso;

in sede di discussione nel merito dell'oggetto della riunione del Consiglio comunale, i consiglieri Furio Pennestre ed Eligio Ramon ebbero modo di porre varie richieste di chiarimento;

nella medesima sede anche un secondo consigliere rappresentante dell'opposizione, signor Giuseppe Scanagatta, risolve varie domande al sindaco sempre relativamente all'operato dell'amministrazione comunale nella vicenda « Palestra »;

a fronte delle istanze di cui sopra, il sindaco non fornì alcuna spiegazione o delucidazione, riservandosi di dare risposta in un tempo successivo;

nulla ricevendo da parte del Sindaco nei venti giorni successivi, il signor Pennestre ed il signor Ramon recapitarono in data 25 novembre 1997 al comune Vic.no una formale richiesta di chiarimenti;

il consigliere Scanagatta, da parte sua, aveva proposto a sua volta in data 21 novembre 1997 formale richiesta di delucidazioni;

al consigliere Scanagatta veniva risposto in data 10 dicembre 1997 che le informazioni richieste sarebbero state inviate in seguito, adducendo una motivazione assolutamente risibile a fronte della gravità delle richieste;

al signor Pennestre è pervenuta risposta ancora più inaccettabile, nella quale, contrariamente, si davano già esaurite in sede di consiglio le istanze ribadite nella richiesta scritta, quando lo stesso sindaco si era espressamente riservato di dare maggiori delucidazioni successivamente al consiglio medesimo;

in data 16 gennaio 1998 il signor Pennestre si recava nella sede comunale di Mason Vic.no, uffici amministrativi, per richiedere nuovamente le informazioni già inutilmente sollecitate, ottenendo in risposta un diniego;

in particolare, la dottoressa Teresa Cecchetto, segretario comunale, e la signora Romana Vaccari, impiegata presso il comune di Mason Vic.no, dichiararono che per espressa disposizione del sindaco non potevano rispondere ad alcuna richiesta circa la questione « Palestra »;

i consiglieri Pennestre e Ramon contestavano, in particolare, all'amministrazione comunale l'aver ignorato i gravi errori operati nella gestione di tutta la questione relativa alla costruzione della palestra, e conseguentemente di nulla aver fatto per tutelare il comune di Mason Vic.no per i danni subiti;

si richiamava all'attenzione, a tal proposito, sugli enormi esborsi di denaro (circa 2,2 miliardi di lire sino ad oggi) per

una costruzione, la palestra appunto, non ancora perfettamente agibile ed il ricorso ad un arbitrato con la ditta costruttrice risoltosi con una condanna avverso l'amministrazione comunale per mancanze gravi e palesi della medesima con costi, tra spese processuali e risarcimento danni alla Ditta Costa, superiori a 332 milioni di lire;

infine, veniva allegata, al fine di prevenire ogni accusa di pretestuosità, una voluminosa documentazione a supporto di quanto sopra riportato;

la parte conclusiva dell'esposto conteneva una denuncia nei confronti del sindaco, perché lo stesso, testualmente, « pare ignorare le più elementari norme di comportamento democratico, in spregio alla previsione normativa circa l'obbligo di dare compiuta risposta alle istanze proposte dai consiglieri »;

il tutto aggravato dallo strano silenzio da parte del sindaco, nonostante fossero direttamente interessati fatti e circostanze di estrema rilevanza per i cittadini, in particolare quelli di Mason Vic.no, riguardanti ingenti investimenti di denaro pubblico per la realizzazione di opere;

le denunce medesime, inoltre, fanno riferimento e denunciano comportamenti e decisioni in modo circostanziato, e sono tale da dover far ritenere la necessità di approfondimenti;

non solo, quindi, il sindaco rifiuta di dare risposta alle richieste dei consiglieri comunali, ma così facendo rende palese la volontà di non accertare l'esistenza di comportamenti ed interessi non limpidi nella gestione della questione sopra richiamata;

i consiglieri chiedevano dunque al tribunale di « fare ampia luce al fine di accertare eventuali irregolarità, ovvero abusi da parte del Sindaco e degli amministratori del comune di Mason Vic.no;

tuttavia, a fronte dell'esposto sopra richiamato, il pubblico ministero Giorgio Falcone ha richiesto l'archiviazione in data 19 febbraio, sei giorni dopo il deposito

compresi un sabato ed una domenica, rilevando che « la denuncia pare infondata, non ravvisandosi fattispecie di violazione penale » -;

se il Ministro interrogato intenda accertare, attivando i propri poteri ispettivi se nel comportamento del pubblico ministero Giorgio Falcone non possa ravvisarsi una responsabilità disciplinare. (4-16933)

VIGNI. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

non è abitudine dell'interrogante presentare interrogazioni sui problemi particolari che riguardano singoli cittadini; ma il caso segnalato può essere considerato un esempio delle storie di ordinaria burocrazia che ostacolano l'attuazione delle riforme promosse dal Governo e dal Parlamento;

il signor Salvatore Bimonte, borsista post-dottorato, è stato escluso dal pubblico concorso ad un posto di ricercatore universitario per il gruppo di discipline n. P01C (Scienze delle Finanze) presso la facoltà di Economia di Cassino (bando di concorso pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* 4^a serie speciale n. 7 del 24 gennaio 1997) perché nella domanda ha tralasciato di dichiarare di non avere procedimenti penali in corso ed ha soltanto dichiarato di non aver mai riportato condanne penali;

la giurisprudenza più recente del Consiglio di Stato dichiara illegittima l'esclusione da un concorso pubblico per tale motivo, prevedendo l'obbligo di tale dichiarazione solo per coloro che abbiano effettivamente riportato una condanna penale;

risulta che altri Atenei, nel caso in cui la domanda di partecipazione ad un concorso risulti priva di indicazione « in negativo » (quale quella relativa ai carichi penali pendenti) si procede quantomeno

alla cosiddetta ammissione con riserva, allo scopo di non annullare la richiesta di meri bizantinismi;

va segnalato, inoltre, che nel bando di concorso era espressamente indicato che per i titoli ed i documenti *non* era ammessa dichiarazione sostitutiva ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 15 del 1968;

se ritengano che siffatti comportamenti siano corretti rispetto alla vigente normativa;

cosa si intenda fare per garantire, sempre e ovunque, nello svolgimento dei concorsi, una effettiva semplificazione delle procedure, nel rispetto delle norme esistenti. (4-16934)

SETTIMI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in molte parti del territorio del comune di Genzano di Roma il segnale della telefonia cellulare Tim è carente, creando notevole disagio agli utenti;

molto spesso si subiscono interruzioni delle telefonate in corso obbligando a chiamare più di una volta, procurando così un danno economico;

migliaia di cittadini hanno sottoscritto una petizione;

in una precedente interrogazione venne data risposta che la Tim avrebbe provveduto a potenziare il segnale —:

se non ritenga opportuno intervenire affinché nel territorio di Genzano di Roma ed in quello dei Castelli Romani venga ampliato e potenziato il segnale della telefonia cellulare. (4-16935)

SETTIMI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in molte parti del territorio del comune di Velletri il segnale della telefonia cellulare Tim è carente, creando notevole disagio agli utenti;

molto spesso le telefonate in corso si interrompono, obbligando a chiamare più di una volta, procurando, così, un danno economico non indifferente;

in una precedente interrogazione venne data risposta che la Tim avrebbe provveduto a potenziare il segnale —:

se non ritenga opportuno intervenire affinché nel territorio di Velletri ed in quello dei Castelli Romani venga ampliato e potenziato il segnale della telefonia cellulare. (4-16936)

SETTIMI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la carreggiata della strada statale Appia al chilometro 24 circa, in prossimità di Albano Laziale e precisamente all'altezza del ponte della Ferrovia Roma-Albano, è stata sensibilmente ristretta, per realizzare una palizzata di legno che sostiene un muro pericolante;

nonostante la provvisorietà dell'opera, in attesa di un intervento di consolidamento, sono trascorsi numerosi anni senza che i lavori venissero realizzati;

la situazione è di estrema pericolosità per gli automobilisti e per i pedoni —:

se non ritenga opportuno intervenire affinché l'Anas svolga i necessari lavori per eliminare i succitati pericoli. (4-16937)

SETTIMI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da diverso tempo da parte della Telecom è stato promesso, ai fini della tariffazione, l'accorpamento degli attuali distretti telefonici dell'area dei Castelli Romani;

ciò non si è ancora attuato permanendo tra i diversi comuni dei Castelli e tra questi ultimi ed il comune di Roma, una carissima tariffazione extraurbana;

considerata la conformazione dei confini dei comuni dei Castelli Romani, migliaia di utenti sono costretti al pagamento di tariffe extraurbane per distanze di pochi metri —:

se non ritenga di dover intervenire affinché vengano eliminate queste assurde ingiustizie, creando per l'intera area dei Castelli Romani e tra questa e Roma una unica tariffa urbana. (4-16938)

BERSELLI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

attualmente la caserma dei carabinieri di Castrocaro (Forlì) ha un organico di un maresciallo comandante, un maresciallo vice comandante, un brigadiere, quattro o cinque militari in servizio effettivo;

tale organico ha competenza sul territorio dei comuni di Castrocaro Terme e di Dovadola, zona che appare particolarmente vasta ed impegnativa solo se si considera il forese, le zone collinari e le campagne;

a ciò deve aggiungersi l'enorme ulteriore impegno determinato dall'afflusso turistico durante il periodo termale e, per tutto l'anno, in funzione della presenza di numerosi extracomunitari (in particolare, albanesi) e di altri pericolosi individui;

l'organico di cui sopra ed i mezzi a disposizione (un fuoristrada ed un Punto) risultano inadeguati alle necessità di controllo del territorio anche in considerazione del fatto che il personale ha turni di lavori di 6 ore al giorno non cumulabili;

quale sia il suo pensiero in merito a quanto sopra e quali iniziative urgenti intenda porre in essere al fine di assicurare alla Caserma Carabinieri di Castrocaro un organico maggiore e più mezzi a disposizione. (4-16939)

VENDOLA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il « *Giornale di Brescia* », « *Bresciaoggi* », il « *Giorno* » e il « *Corriere della Sera* » in data 21 aprile 1998 pubblicavano la notizia di un attentato consumatosi a danno del signor Franco Basalari proprietario in Borgonato di Cortefranca (Brescia) del locale « *Number In* »;

l'attentato a danno del signor Franco Basalari ha avuto come dinamica l'esplosione di cinque proiettili calibro 357 magnum, che sono stati sparati ad altezza d'uomo contro il garage della sua discoteca « *Number In* »;

il signor Franco Basalari è parte lesa in un'inchiesta di usura condotta dal pubblico ministero di Brescia Fabio Salamone;

è intuibile, o perlomeno ipotizzabile, una relazione tra la suddetta inchiesta e il grave episodio di violenza contro le proprietà del signor Basalari;

quali interventi si intenda porre in essere affinché sia garantito al signor Basalari il diritto alla sicurezza ed alla tutela;

quali siano le valutazioni e le conoscenze del Governo in merito alla suddescritta vicenda. (4-16940)

LENTI e SAIA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per la solidarietà sociale.*
— Per sapere — premesso che:

gli studenti sordi chiedono in un ordine del giorno approvato dal congresso nazionale Ente nazionale Sordomuti l'urgente applicazione della risoluzione Cee del 17 maggio 1988 sull'importanza della lingua dei segni e sul suo inserimento in vari settori sociali, tra cui l'istruzione e i mass media;

l'inserimento della LIS nell'ambito della istruzione scolastica e universitaria è di grande aiuto per quelle persone sorde che la utilizzano, fermo restando che non vi è alcun obbligo per i sordi che non la vogliano usare;

se non ritengano di poter dar corso alle richieste esplicitate in premessa affiancando all'insegnante di sostegno, lad-

dove vi siano alunni sordi, un operatore tecnico e/o assistente della comunicazione;

se non vogliono sollecitare i provveditori agli studi perché collaborino con gli organi periferici dell'Ente Nazionale Sordomuti per la risoluzione di problematiche legate alle persone sorde in ambito scolastico. (4-16941)

MARTINI e MIGLIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei beni culturali e ambientali, dei lavori pubblici, della sanità, dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'elettrodotto Enel Vinchiana - Filettole attraversa una delle più belle zone paesaggistiche della provincia di Lucca e di tutta Italia;

tale zona è soggetta a vincolo paesaggistico ed ambientale della Sovrintendenza ai beni artistici, architettonici ed ambientali di Pisa;

risulta all'interrogante che l'Enel sta eseguendo il completo rifacimento dell'elettrodotto: infatti, i piloni sono stati portati ad oltre 40 metri di altezza, mentre in precedenza erano di circa 15 metri, ed i cavi sono stati sostituiti con cavi di sezione 20 volte maggiore;

inoltre, la potenza elettrica trasportata è otto volte maggiore di quanto ammesso ed in più casi i piloni sono stati trasportati —:

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare se i lavori dell'Enel per l'elettrodotto Vinchiana - Filettole pongano in serio pericolo l'incolumità e la salute dei cittadini residenti;

se la sovrintendenza di Pisa abbia autorizzato ed approvato, mediante specifica delibera, l'esecuzione dei lavori dell'elettrodotto dell'Enel;

se il Governo ritenga ammissibile accettare passivamente il degrado paesaggistico ed ambientale in una zona come quella della provincia di Lucca, conside-

rata tra le più belle esistenti in Italia, senza fermare tale scempio perpetrato dall'Enel;

se il Governo intenda fare piena luce su una situazione che presenta molti lati oscuri e, più in particolare, se le opere che l'Enel sta eseguendo ed intende eseguire siano opere di completo smantellamento della linea elettrica esistente e dei relativi tralicci e di una sostituzione con installazioni di nuovi tralicci di dimensioni molto maggiori, oltre che posizionati sul territorio in modo sensibilmente diverso rispetto a quelle preesistenti;

se il Governo non ritenga opportuno accertare se la linea elettrica sopra menzionata risponda ai requisiti di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 aprile 1992 e se tale linea attraversi, oltre che zone densamente abitate, in gran parte zone assoggettate a vincolo paesistico ai sensi delle leggi n. 1497 del 1939 e n. 431 del 1985;

se non si ritenga doveroso ed urgente intervenire di fronte ad una palese situazione di insensibilità ambientale e paesaggistica da parte dell'Enel nei confronti degli abitanti della provincia di Lucca;

se non ritengano opportuno intervenire affinché siano studiate soluzioni alternative, considerato che il comune e la provincia di Lucca fondano buona parte della loro economia sul turismo e sulla qualità dell'ambiente. (4-16942)

ARMAROLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'Alitalia prevede per il prossimo orario invernale in vigore dal 25 ottobre 1998 una drastica riduzione dei collegamenti fra Genova e Roma, passando dagli attuali sei voli a quattro. Inoltre, almeno uno dei voli superstiti sarà effettuato con un Atr 500, ossia con un velivolo turboelica dalle ridotte capacità di trasporto (appena 46 posti);

in questo modo vi sarebbe una sensibile riduzione dei posti offerti dall'Alita-

lia, su una linea che già oggi lamenta una capacità notevolmente inferiore alle richieste. Tutto ciò comporterà, in barba alle garanzie e alle promesse della compagnia, l'acuirsi dei disagi per chi quotidianamente si serve dei voli di questa tratta, che già oggi sono abitualmente affollati;

nel frattempo la società che gestisce l'aeroporto « Cristoforo Colombo » ha dato incarico al consigliere di amministrazione Franco Pronzato, stretto collaboratore del Ministro dei trasporti, di organizzare una giornata di studio sulle prospettive di sviluppo della società -:

se non ritenga estremamente penalizzante per Genova e tutta la Liguria il drastico taglio dei voli deciso dall'Alitalia per il prossimo orario invernale, quando invece il gran numero di passeggeri abitualmente presenti su questa linea ne avrebbe richiesto un rafforzamento consono alle esigenze;

se non ritenga preoccupante l'ipotesi che le prospettive di sviluppo della società che gestisce l'aeroporto genovese coincidano con un taglio di voli che creerà gravi disagi, a scapito di scelte commercialmente più vantaggiose ma realizzate senza alcuna valutazione delle reali esigenze di chi viaggia. (4-16943)

DI NARDO. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

il 20 aprile 1998 al termine dell'incontro di calcio di serie C1 svoltosi a Castellammare di Stabia tra Juve Stabia e Nocerina mentre tranquillamente le tifoserie defluivano all'esterno dell'impianto sportivo improvvisamente, e senza alcun motivo, le forze dell'ordine iniziavano uno sconsiderato lancio di candelotti lacrimogeni all'indirizzo di persone inermi tra le quali numerose si annoveravano donne e bambini;

questa assurda azione delle forze dell'ordine scatenava la reazione di alcuni tifosi creando, di conseguenza, gli incidenti successivi -:

se non intenda accertare in maniera urgente le gravi responsabilità di chi ha ordinato il lancio dei lacrimogeni, vera causa scatenante degli incidenti non essendoci nessuna motivazione plausibile di un simile atteggiamento da parte delle forze dell'ordine, visto che né prima né durante né dopo lo svolgimento dell'incontro era successo alcun incidente;

se non intenda svolgere una serrata ed approfondita indagine sull'intera strategia comportamentale svolta a Castellammare di Stabia dalle forze dell'ordine presenti alla partita. (4-16944)

MARTINAT. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

gli organi d'informazione hanno recentemente parlato dell'acquisizione, da parte del Credito Italiano, del pacchetto di maggioranza del polo bancario costituito da Unicredito e, quindi, anche dalla Cassa di Risparmio di Torino, entro i prossimi due anni;

contrariamente a quanto avvenuto per analoghi progetti di fusione, attualmente all'esame dei vertici della Banca popolare di Novara, nelle anticipazioni giornalistiche sull'imminente costituzione del mega-polo Unicredito-Credito Italiano non vi è stato cenno di interventi a favore della tutela dello storico radicamento sul territorio della Cassa di Risparmio di Torino -:

se è vero che la formazione di processi di aggregazione all'interno del sistema bancario può essere considerata positivamente per meglio affrontare la sfida dell'apertura dei mercati, è anche vero che è grave trascurare la questione del mantenimento dei livelli occupazionali, delle professionalità, del patrimonio di risorse umane di una banca che vanta una storia secolare;

se ci siano garanzie che un'operazione che può essere vantaggiosa sotto il profilo strategico non si risolva nella scom-

parza di un Istituto, la Cassa di Risparmio di Torino, fortemente radicato nel tessuto economico e sociale del Piemonte.

(4-16945)

DE CESARIS e STRAMBI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

nel dicembre 1997, a Roma, nel territorio della seconda circoscrizione, il consultorio familiare territoriale di via Sabrata 12 - quartiere Africano - è stato trasferito al centro poliambulatoriale di via Arno 42 - quartiere Salario;

tale trasferimento - che ha privato il territorio popolare del quartiere Africano del solo punto di riferimento praticamente disponibile - è avvenuto contravvenendo il dispositivo legislativo della territorialità, previsto dalla legge n. 15 del 16 aprile 1976;

a seguito di tale trasferimento il personale addetto al consultorio in questione opera in condizioni ambientali difficilissime, costretto in alcuni casi a limitare, in altri a sospendere delle importanti e delicate attività consultoriali;

a seguito di tale trasferimento si è registrato un notevole disagio anche per gli utenti dello stesso, non adeguatamente protetti e garantiti sotto l'aspetto della discrezionalità e riservatezza, soprattutto per i giovani e gli adolescenti;

numerose sono state le prese di posizione di varie e diverse organizzazioni, dell'assemblea degli utenti del consultorio, del coordinamento donne per i consultori e dell'associazione donne in genere e degli oltre 800 cittadini ed utenti dello stesso che, considerando il consultorio un servizio sociale indispensabile e di grande importanza, sono intervenuti direttamente, tramite raccolta di firme ed invio di lettere, presso il direttore generale dell'Asl RM/A invitandolo a rivedere la decisione;

la nuova sede di via Arno 42 è completamente inadatta (come peraltro testi-

monia un ordine del giorno approvato dall'intero consiglio circoscrizionale della seconda circoscrizione) in quanto non rispondente alle vigenti disposizioni legislative e soprattutto all'articolo 11 della legge regionale n. 15 del 16 aprile 1976, laddove cioè si puntualizza che « l'attività del consultorio deve svolgersi in locali idonei a garantire la riservatezza del colloquio con l'utente ed a realizzare le iniziative di gruppo » -:

se sia a conoscenza dei fatti;

se non ritenga opportuno intervenire, presso le sedi opportune, il prima possibile per trovare la giusta soluzione al problema. (4-16946)

STRADELLA e RADICE. - *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

con apposito Regolamento dell'allora Comunità economica europea, oggi Unione europea, sono state individuate le aree a declino industriale e agricolo, in ritardo di sviluppo necessitanti, pertanto, di urgenti ed indifferibili interventi al fine di sostenere l'economia e il sistema sociale insistenti su tali territori, definendoli obiettivi 1, 2, 5.b e 92.3.c;

con la legge n. 488 del 1992 sono stati previsti incentivi sotto forma di contributi in conto capitale a favore degli imprenditori che investono nelle succitate aree, geralmente qualificate « depresse »;

l'istruttoria di tale legge ha impegnato un lasso temporale estremamente lungo per motivi di pianificazione e realizzazione di investimenti ma anche per l'inefficienza dei dicasteri competenti che hanno tardato nell'approntamento di regolamenti e graduatorie;

la legge collegata alla Finanziaria per il 1998 (legge n. 449 del 1997) ha apportato una modifica all'articolo 55, comma 3,

lettera *b*) del testo unico delle imposte sui redditi, con valenza *erga omnes*, che stravolge il sistema di tassazione dei contributi in conto capitale eliminando la possibilità, fino ad ora prevista dalla legge, di accantonare in apposita riserva il 50 per cento di quanto percepito e di limitare, così, la tassazione alla parte residua;

tale innovazione è efficace anche nei confronti dei contributi concessi prima dell'approvazione del provvedimento di modifica ma incassati durante il periodo di imposta in corso al 1° gennaio 1998;

le conseguenze di tale modifica sono una violazione del principio di uguaglianza di cui all'articolo 3 della Costituzione, che si viene a creare attraverso l'applicazione di un diverso trattamento tra imprese che hanno ugualmente ottenuto il beneficio in anni differenti; una violazione del principio secondo il quale una legge non può avere valore retroattivo poiché il nuovo regime incide sui contributi concessi prima dell'entrata in vigore del provvedimento; una violazione del principio della libera concorrenza in quanto le imprese appartenenti a Stati membri che abbiano ottenuto analoghi benefici possono contare su un'agevolazione integrale e non resa monca dalla leva fiscale;

quali interventi possano essere posti in essere al fine di ristabilire equità a una norma discriminatoria e, in particolare, se non ritengano opportuno l'abrogazione della legge 27 dicembre 1997, n. 449, nel comma 4 dell'articolo 21 la lettera *b*) e il ripristino del previgente testo, ovvero, in subordine, una modifica della legge 27 dicembre 1997, n. 449, ed in particolare al comma 8 dell'articolo 21, che limiti l'applicazione del nuovo regime tributario ai contributi concessi successivamente al 1° gennaio 1998, esonerando così quelli concessi sulla base delle vecchie regole e incassati nel 1998;

quali iniziative abbia assunto il Ministero dell'industria per ridefinire i parametri per il conteggio degli equivalenti sovvenzione netta, alla luce del maggiore carico tributario. (4-16947)

OLIVIERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

è stata richiesta una indagine ispettiva presso il Compartimento Anas di Bolzano per preoccupanti problemi inerenti l'azienda ed i rapporti con il personale;

l'indagine è stata svolta da una apposita Commissione nel mese di gennaio 1998;

tute le audizioni effettuate sono state trascritte su appositi verbali e tali verbali evidenziano gravi questioni;

oltre ai verbali la commissione di indagine è in possesso di documentazione che illustra, comprova ed integra quanto contenuto nei verbali delle audizioni;

non si conosce ancora l'esito dell'indagine ispettiva, pur essendo stato richiesto e sollecitato dagli interessati —:

se non ritenga grave ed inaccettabile che, a distanza di mesi, non si conoscano le risultanze dell'indagine ispettiva;

se non reputi che i verbali delle audizioni debbano essere resi noti agli interessati che ne hanno fatto richiesta e che hanno collaborato con la commissione di indagine fornendo della documentazione utile;

se non stimi che il comportamento sopra esposto possa far nascere il sospetto che vi sia una insana volontà di « insabbiare » o quantomeno di ostacolare e rallentare un percorso di chiarezza e ricerca della verità dei fatti;

se non giudichi di doversi attivare affinché venga celermente reso noto l'esito dell'indagine ispettiva;

se non creda che conoscere prontamente l'esito dell'indagine costituisca un importante segnale della volontà di chiarezza e di trasparenza e che questo contribuisca a rafforzare e ravvivare la fiducia nelle istituzioni;

se non valuti importante conoscere rapidamente l'esito dell'indagine ispettiva

al fine di un efficace e pronto intervento nel caso siano stati individuati illeciti amministrativi;

se non ritenga sia fondamentale per gli interessati conoscere l'esito dell'indagine e poter quindi scegliere con tempismo a quali altri organi competenti eventualmente rivolgersi;

se non creda sia importante una immediata conoscenza dei fatti ed sollecito intervento nel caso siano stati effettivamente individuati degli illeciti amministrativi —:

quali siano stati eventuali illeciti amministrativi evidenziati dall'indagine;

se siano stati individuati i responsabili di questi illeciti;

se non giudichi necessario, nel caso vi siano stati effettivamente degli illeciti, un interessamento da parte del ministero affinché i responsabili rispondano di quanto viene loro attribuito;

se non stimi che eventuali provvedimenti disciplinari e sanzionatori vadano assunti con tempismo, dando un forte e preciso segnale della volontà di fare chiarezza e di perseguire compiutamente quanti hanno commesso degli illeciti;

se non creda che un intervento celere possa in alcuni casi far cessare o almeno interrompere la reiterazione di eventuali comportamenti illeciti consolidati e reiterati nel tempo. (4-16948)

SICA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 9 del decreto legislativo 2 settembre 1997 n. 314, nel confermare le urgenti disposizioni relative all'esenzione Irpef di taluni redditi da lavoro dipendente o assimilati, ha escluso da tale esenzione le borse di studio corrisposte ai medici del corso di formazione specifica in medicina generale previsto dal decreto-legge n. 325 del 1994;

per le suddette borse, a partire dal 1° dicembre 1997 è stata operata la ritenuta d'acconto Irpef del 20 per cento a fronte della ritenuta del 10 per cento operata fino al 31 novembre 1997, uniformando ai fini fiscali l'aliquota stessa a quella prevista per il lavoro dipendente;

la legge in oggetto ha, di fatto, creato una disparità di trattamento tra diverse borse di studio apparentemente senza un logico fondamento. Basti pensare, ad esempio, alle borse di studio destinate ai corsi di specializzazione le quali, pur essendo di pari importo, di pari impegno in termini di ore effettuate e di pari finalità formative, non sono state interessate dal nuovo regime di tassazione;

per conseguenza di quanto esposto, appare ingiusta l'applicazione della ritenuta di acconto a fini Irpef del 20 per cento operata nei confronti dei medici ai quali vengono assegnate borse di studio per il corso di formazione specifica in medicina generale previsto dal già richiamato decreto-legge n. 325 del 1994;

se non ritenga opportuno che questa evidente disparità di trattamento sia eliminata con urgenza. (4-16949)

OLIVIERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sono recentemente iniziati i lavori di ristrutturazione del ponte di San Michele e, come era prevedibile, i preannunciati problemi si sono presentati immancabilmente in tutta la loro gravità;

la situazione della viabilità nella piana Rotaliana, i sempre più preoccupanti problemi di traffico ed inquinamento, il carico viario quotidiano, al quale si aggiunge quello turistico, rendono indubbiamente improcrastinabile l'adozione di una soluzione globale definitiva e razionale. Nel frattempo vanno però gestiti al meglio i cantieri di ristrutturazione, soprattutto quelli che interessano tratti nodali;

il nodo viario del ponte di San Michele all'Adige costituisce tra l'altro il punto critico del collegamento con Trento delle valli di Non e di Sole;

i necessari lavori al ponte vanno indubbiamente pianificati, programmati ed avviati ma vanno anche ricercate tutte le soluzioni che possono limitare i disagi ai molti automobilisti;

è stata in questi giorni ipotizzata la soluzione del lavoro anche notturno per poter ultimare l'opera prima del termine previsto (8 luglio 1998) —:

se non si ritenga che l'Anas debba tenere in debita considerazione le richieste e le motivazioni che inducono gli amministratori locali ed i cittadini a mobilitarsi affinché nell'esecuzione dei lavori di ristrutturazione del ponte si contenga al massimo il disagio sia degli automobilisti che degli abitanti dei centri interessati;

se non reputi che molti interventi, anche se indubbiamente alcuni vanno eseguiti di giorno per motivi di sicurezza, possano essere effettuati di notte e che una corretta programmazione del cantiere in questo senso ridurrebbe i tempi previsti per l'utilizzazione dell'opera;

se non si stimi che vadano perseguite tutte le soluzioni in grado di ridurre al minimo i disagi agli automobilisti ed alle popolazioni, anche se queste comportassero un aumento di oneri per l'Anas;

se non si creda che vada tenuta inoltre in considerazione la spesa non indifferente che la provincia di Trento sosterrà per supplire ai disagi con un servizio di trasporto pubblico e per dimezzare le tariffe dell'autostrada nel tratto San Michele-Trento. (4-16950)

DALLA ROSA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 20 aprile è scaduta la prima rata 1998 del versamento Inps per artigiani e commercianti;

i bollettini prestampati necessari per il pagamento, in partenza dalla direzione centrale dell'Inps di Roma, risultano non pervenuti a centinaia di aziende vicentine, localizzate soprattutto nelle zone di Bassano del Grappa, Thiene e Schio;

una circolare emanata dalla direzione centrale dell'Inps esenterebbe gli artigiani ed i commercianti che effettueranno i versamenti in ritardo da eventuali sanzioni in quanto tale ritardo « non sarebbe imputabile alle singole aziende »;

i timbri postali comprovanti la data di arrivo restano praticamente illeggibili ed eventuali sanzioni vengono richieste dall'Inps generalmente a distanza di quattro-cinque anni;

quali provvedimenti concreti si intendano adottare affinché venga garantito in modo certo che in futuro non verranno ancora una volta penalizzate tutte quelle piccole e medie imprese che negli ultimi mesi sono state colpite, prima da grossolani errori del ministero delle finanze, poi dai mancati rimborsi Iva ed infine dal ritardato invio dei bollettini per i versamenti Inps. (4-16951)

MENIA. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

quale sia lo stato della pratica relativa ai beni abbandonati nei territori ceduti dall'Italia alla Jugoslavia (comune di Pirano, ex zona B del TLT, oggi Slovenia) del signor Aligi Giraldi, nato a Pirano il 10 maggio 1932 e residente a Staranzano (Gorizia) in Via San Marco, 3, posizione 8980/2B per cui è stato liquidato un unico acconto nel settembre del 1993;

se si voglia intervenire perché si chiuda sollecitamente tale pratica. (4-16952)

MENIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la questura di Gorizia ha emesso, nel corso del 1997, ben 1432 decreti di espulsione nei confronti di altrettante persone, quindi con una media di quattro persone al giorno contro i 533 decreti dello scorso 1996;

l'aumento è stato esponenziale e dimostra che questo tratto del confine è uno dei più « trafficati »;

gran parte dei clandestini, 550 pari al 38 per cento, sono risultati essere di nazionalità rumena a cui seguono: bulgari, turchi, albanesi, *ex* jugoslavi, eccetera;

la stragrande maggioranza dei clandestini è semplicemente di transito essi approfittano del fatto che il confine italo-sloveno della provincia di Gorizia è praticamente quasi senza controllo, essendo ben nota al Ministro dell'interno l'inadeguatezza del personale assegnato alla locale questura;

pur essendo un confine non comunitario, quindi in teoria soggetto a particolari controlli, l'area confinaria di Sant'Andrea in comune di Gorizia è sottoposta a controllo costante ventiquattro ore su ventiquattro nel settore turistico mentre il settore commerciale è controllato solo se sussiste personale sufficiente: infatti tale valico, quello cioè attraverso cui passano i camion provenienti dall'Est europeo, con tutti i problemi che essi possono comportare, è spesso e volentieri sguarnito tanto che nessun poliziotto controlla i visti di ingresso; analogamente il valico di Vencò, attualmente gestito dalla Guardia di finanza, per motivi istituzionali poco portata a servizi di polizia di frontiera, come ad esempio controllo visti, si trova in una simile situazione; il che consiglierebbe forse l'assegnazione della gestione del valico al settore polizia di frontiera —

se il Ministro sia a conoscenza della situazione descritta e quali urgenti provvedimenti voglia prendere per avviare a soluzione quantomeno le problematiche più urgenti. (4-16953)

TRANTINO, FRATTINI, CARUSO, LO PRESTI, ASCIERTO, PAOLONE, GIUDICE, NERI, PALUMBO, PRESTIGIACOMO e GARRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risulta agli interroganti che settimane scorse funzionari inviati dal ministero dell'interno presso alcune questure del Sud Italia e, in particolare presso gli uffici della Digos, abbiano iniziato una sorta di acquisizione di incartamenti che si trovano nei fascicoli di persone impegnate in organi elettivi, ma appartenenti a formazioni politiche dell'opposizione e in particolar modo di alleanza nazionale e forza Italia;

i suddetti funzionari del ministero dell'interno hanno chiesto e ottenuto la collaborazione dei loro colleghi in servizio presso le varie questure « visitate », ove è stata acquisita vecchia documentazione relativa ad alcuni personaggi impegnati nei partiti di opposizione, costruendo così un autentico *dossier*, apparentemente nuovo, ma, in realtà, riciclaggio di vecchia « spazzatura », che ha consentito una rinnovata « schedatura »;

appena pochi giorni dopo la « missione » di questi funzionari presso la Questura di Catania, dove sono stati chiesti vecchi documenti relativi all'assessore regionale al turismo della Sicilia, Nino Strano, su una inchiesta del 1995 e all'epoca pubblicizzata sugli organi di informazione, è stata nuovamente riproposta sugli stessi organi di informazione la medesima notizia, identica e senza nessuna ulteriore novità relativa a quella inchiesta del 1995 —

quali siano i motivi che hanno indotto il ministero dell'interno ad autorizzare simili « missioni » di funzionari alla ricerca di vecchi fascicoli riguardanti esponenti di partiti di opposizione e se non ritengano di fare cessare siffatto metodo bolscevico dell'uso dello strumento giudiziario per l'eliminazione degli avversari politici. (4-16954)

MENIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a causa dei trasferimenti, pensionamenti e un decesso l'organico del tribunale di Gorizia, con annesse procure della Repubblica presso il tribunale e la pretura presentano una carenza di organico di ben undici magistrati a fronte di una pianta organica, seppur vecchia, di ventidue unità;

come si vede l'organico è dimezzato. Seppur con una situazione così drammatica il ministero di grazia e giustizia rafforzerà il personale in essere con due uditori giudiziari, ma con calma, e con un magistrato solo verso la fine del 1998, almeno secondo le previsioni;

è evidente che non può protrarsi a lungo una simile situazione, che comporta notevoli ritardi nei procedimenti, a causa della mole di lavoro dei magistrati, ed anche trasferimenti ad altra sede di processi sempre a causa dell'insufficienza dei medesimi. Ultimamente parecchi processi sono stati spostati al tribunale di Venezia per il loro espletamento;

in queste situazioni la giustizia rischia di naufragare, stante il fatto che la medesima non può essere svolta in tempi brevi ed in modo adeguato —:

se il Ministro ritenga di intervenire con immediatezza affinché alla sede del tribunale di Gorizia sia assegnato un numero di magistrati congruo rispetto alla mole di lavoro esistente. (4-16955)

MENIA. — *Ai Ministri della difesa e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le periodiche « ristrutturazioni » della presenza militare nell'area del nord-est hanno liberato, nella regione Friuli-Venezia Giulia, alcune decine di caserme e/o edifici militari che ben sarebbero idonei, anche con leggere modifiche strutturali, ad essere trasformati in alloggi per personale civile e/o edilizia economico-popolare;

esiste un protocollo d'intesa in tal senso tra il V corpo d'armata di Padova e la regione Friuli-Venezia Giulia, sottoscritto sino all'epoca della presidenza della giunta regionale di Adriano Biasutti. Tale protocollo favoriva il passaggio delle proprietà del demanio militare alla regione e da questa agli enti locali;

analoga situazione vale per le ex case cantoniere Anas molto spesso abbandonate così come gli ex caselli ferroviari dell'azienda Ferrovie dello Stato —:

quali indicazioni di merito ed assicurazioni siano in grado di dare i Ministri interrogati a proposito dell'attuazione degli indirizzi del citato Protocollo, quantomeno per le proprietà situate nella regione Friuli-Venezia Giulia che potrebbero essere cedute ai privati, sollevando gli enti proprietari da tassazioni e spese di manutenzione, e dando risposte al tempo stesso alla « fame » di abitazioni che tuttora esiste nella zona. (4-16956)

CONTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

al reparto ematologico dell'ospedale di Pesaro il 7 dicembre 1997 si verificò la prima delle nove morti accertate (e delle due sospette) causate da una epidemia di epatite virale di tipo « B »;

da allora l'interrogante ha presentato ben due atti parlamentari di controllo rimasti entrambi senza risposta; esponenti di alleanza nazionale presentarono interrogazioni al consiglio regionale delle Marche (i consiglieri regionali Agostini e Gasperi) preoccupati per la estrema gravità della situazione e interessati al perseguimento della verità sulle cause di una strage che continua;

in seguito alle iniziative di alleanza nazionale, numerosi altri parlamentari e partiti, *mass-media*, istituzioni e da ultimo un sindacato, si sono interessati della drammatica vicenda;

sulle cause di morte degli sventurati ricoverati all'Ospedale di Pesaro si sono avanzate le più strane e fantasiose ipotesi, fino a proclamare pubblicamente che le responsabilità della carneficina fossero da attribuirsi ad un *serial-killer* in azione all'interno dell'ospedale;

dopo essere precipitati nel ridicolo e dopo le numerose sollecitazioni, il Ministro onorevole Bindi nominò una Commissione d'inchiesta ministeriale che il giorno 20 aprile 1998 si degnerà di recarsi, per la prima volta, dopo quasi un mese dalla sua nomina, all'ospedale di Pesaro per il primo sopralluogo —:

per quali motivi si stiano verificando gravi e ripetuti ritardi del Ministro e dell'assessore alla sanità delle Marche, della commissione d'inchiesta e del suo presidente, ritardi che denotano un alto senso di irresponsabilità e che nuocciono alla credibilità della sanità pubblica;

per quale motivo, nel pur grave episodio del Policlinico di Roma, caratterizzato da quattro casi di cecità provocati ad altrettanti pazienti per motivi di carenza igienica, il Ministro Bindi abbia giustamente disposto una ispezione ospedaliera, chiuso due sale operatorie e un reparto, sostituito un amministratore straordinario (un direttore sanitario si è dimesso), mentre per l'ospedale di Pesaro, nonostante i nove morti che potrebbero essere undici, l'ispezione ministeriale è ancora agli inizi;

a quali gravi motivi debbono attribuirsi gli imperdonabili ritardi verificatisi nell'accertamento delle responsabilità per la morte di almeno nove persone.

(4-16957)

MARINACCI, VOLONTÈ, GRILLO e PANETTA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 20, comma 2, del decreto legislativo 25 novembre 1996, n. 624 ha sostituito l'articolo 27 del decreto del Pre-

sidente della Repubblica n. 128 n. 59 in materia di direttore responsabile di cave e miniere;

tale modifica legislativa ha esteso la riserva di esercitare la carica di direttore a favore dei soli laureati in ingegneria ed abilitati all'esercizio della professione e ai periti industriali minerari anche per quanto riguarda le cave;

tale esclusione basata su una legge risalente a più di sessanta anni fa (articolo 2 del regio decreto n. 1443 del 1927), che differenzia cave e miniere esclusivamente sulla classificazione del minerale estratto e non sul sistema di coltivazione, appare inattuale e illogica, non valutando la diversità delle attività di estrazione se queste si svolgono nel sottosuolo oppure a cielo aperto e che, quindi, diverse devono essere le competenze richieste;

è evidente come il citato decreto accetti in modo conformistico e senza innovare rispetto a tecniche e situazioni giuridiche che sono intervenute da sessanta anni a questa parte e, soprattutto, non valuti che se la normativa precedente al 1963, anno in cui fu riconosciuto il titolo e le funzioni del geologo, non poteva che ignorarla, è inaccettabile che ciò avvenga ancora dopo 35 anni e non si adegui invece la normativa di settore alla luce di questa figura professionale invece che confermare la normativa ante 1963;

il decreto legislativo n. 624 che con pervicace coerenza parrebbe muoversi nel solco culturale di perpetuare una visione romantica e, soprattutto, inoffensiva del geologo come colui che armato di martelletto si dedichi spinto da una specie di *hobby* assai originale alla ricerca di fossili e di pietre più o meno preziose mentre le cose serie sarebbe meglio lasciarle fare agli ingegneri;

appare invece sempre più evidente come l'esclusione dei geologi dall'incarico di direttore di cava sia in contrasto con una applicazione compiuta delle norme di sicurezza nei luoghi di lavoro come è stato dimostrato drammaticamente anche di re-

cente dall'incidente sul lavoro accaduto il 27 marzo 1998 nel comune di Roma in una cava di pozzolana di via della Pisana, in cui è morto travolto dal cedimento di una parete, l'autista Sebastiano Inglese che con il suo camion doveva caricare la pozzolana;

non è un caso che la situazione di pericolosità della cava fosse stata descritta in precedenza dai geologi dell'Università di Roma Tre con le seguenti affermazioni: « l'ampiezza dei fronti di cava, alcuni di oltre mezzo chilometro, ed il loro sviluppo verticale, che sfiora i cinquanta metri, hanno determinato situazioni di rischio enorme per gli operai ». Interpellato a seguito dell'incidente sul lavoro, il professor Giuseppe Capelli, ordinario di Geologia applicata presso la stessa università, ha affermato come « durante i sopralluoghi effettuati, ci siamo accorti che quasi tutti i cantieri erano fuorilegge: non venivano rispettate le più elementari norme di sicurezza sul lavoro. Aumentare il pendio di un fronte di cava significa, sistemando delle cariche esplosive alla base, farlo "crollare" con più facilità: la ghiaia viene raccolta più velocemente, ma il pericolo è maggiore. In quella cava i segni di crollo ed erosione erano evidenti » -;

se non ritengano di assumere le iniziative necessarie a modificare la norma che esclude i geologi dall'incarico di direttore di cava in considerazione, tra l'altro, che la stessa figura professionale ha il compito di svolgere studi e perizie in materia di sicurezza del lavoro per tali attività estrattive;

quali altre motivazioni, oltre quelle indicate nella risposta data all'atto ispettivo 4-12674, intendano fornire per confermare eventualmente l'esclusione dei geologi a rivestire il ruolo di direttore di cava;

come intendono agire affinché vengano prevenuti incidenti del tipo di quello indicato in premessa e quali responsabilità siano emerse in capo ai soggetti responsabili dell'attività di coltivazione della cava teatro del mortale incidente. (4-16958)

PALMIZIO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione n. 4-12192 l'interrogante aveva chiesto al Ministro interrogato di conoscere quanti siano i consorzi di bonifica che dal 1933 — data di entrata in vigore del regio decreto n. 215 del 1933 sulla bonifica integrale — ad oggi abbiano dichiarato ultimata la bonifica ai sensi dell'articolo 16 del citato regio decreto;

il Ministro interrogato ha risposto senza fornire alcun dato numerico sui consorzi che abbiano dichiarato ultimata la bonifica, e quindi non ha affatto risposto all'interrogazione, essendosi egli sostanzialmente rifatto al logoro argomento della « evoluzione del ruolo dell'attività di bonifica », evoluzione che non ha certo prodotto di per sé alcuna modifica al citato regio decreto;

lo stesso Ministro ha tuttavia riconosciuto che la prima legge cui « occorre rifarsi per l'individuazione dei principi fondamentali » è proprio il regio decreto n. 215 del 1933;

quindi, l'articolo 16 del regio decreto n. 215 del 1933 rimane pienamente in vigore —:

se intenda fornire la semplice indicazione nominativa di quanti e quali siano i consorzi di bonifica che abbiano dichiarato ultimata la bonifica ai sensi dell'articolo 16, vigente, del regio decreto n. 215 del 1933. (4-16959)

DEL BARONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante il 24 giugno 1996 aveva presentato senza ottenerne alcuna risposta, un'interrogazione concernente l'antico e non risolto problema dello sfruttamento del lavoro minorile soprattutto al Sud, con riferimento, in particolare alla lavorazione da parte di bambini pakistani e afgani dei palloni di cuoio utilizzati nei campionati europei di calcio e nella quale si chiedeva l'entità del fenomeno in Italia, il numero dei bambini impegnati, la salubrità dei

luoghi di lavoro, la idoneità delle licenze rilasciate ai gestori, le paghe percepite, i versamenti dei contributi ai piccoli lavoratori, le denunce presentate all'autorità giudiziaria nei molti casi di non rispetto alle leggi;

allo stato l'episodio dello sfruttamento dei bambini extracomunitari si ripropone per i campionati mondiali di calcio con sbandieramento di varie iniziative che vanno da ampi servizi sui mass-media in uno a scritte su magliette inneggianti all'antitesi del ricordato sfruttamento minorile —:

se non intenda intervenire, anche a livello internazionale, su di un tema drammatico perché riguarda l'infanzia, tema che diventa scottante per la vicinanza dei campionati del mondo, nella tristezza di aver visto che un argomento dall'interrogante prospettato in epoca non sospetta è stato ignorato mentre al momento la cosa è stata ipertrofizzata quasi a far dimenticare la noncuranza riservata inizialmente al problema. (4-16960)

DE FRANCISCIS. — *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nello scorso mese di marzo dall'Ufficio del Registro di Caserta sono stati sottratti ad opera di ignoti numerosissimi fascicoli relativi ad atti giudiziari, unitamente a fascicoli di parte contenenti atti di rilevante importanza, quali provvedimenti giudiziari registrati o da sottoporre a registrazione (sentenze, ordinanze pretorili di assegnazione somme in procedure espropriative, atti privati ecc.) e titoli di notevole interesse economico;

episodi analoghi si sono verificati presso uffici giudiziari ed altri uffici pubblici della provincia di Caserta;

la finalità di tali furti tra l'altro è quella di impossessarsi dei bolli apposti sugli atti, da rivendere successivamente al mercato clandestino una volta «ripuliti» dai timbri di annullo o provocare la eli-

minazione o quanto meno il ritardo delle iscrizioni ipotecarie e delle esecuzioni mobiliari ed immobiliari;

tali episodi delittuosi sono facilitati dalla totale assenza di sistemi di sicurezza e servizi di controllo a difesa di uffici pubblici che custodiscono atti di rilevanza probatoria e sostanziale;

la riproduzione degli atti sottratti comporta enormi difficoltà per gli interessati e la ricostruzione dei provvedimenti giudiziari in molti casi si presenta finanche impossibile, in quanto gli uffici giudiziari trasmettono per la registrazione gli originali degli atti senza trattenerne copia —:

quali provvedimenti si intendano adottare per assicurare la efficace custodia degli atti e sicurezza dei pubblici uffici, attualmente sforniti di sistemi di antifurti e di custodia notturna;

quali provvedimenti si intendano adottare per salvaguardare o facilitare la ricostruzione, in casi di furto o distruzione, dei provvedimenti giudiziari e se non si ritenga di disporre per il futuro che gli uffici giudiziari debbano obbligatoriamente trattenere presso le cancellerie almeno una copia dei provvedimenti emessi, limitando la trasmissione all'ufficio tributario al solo atto giudiziario da sottoporre a registrazione e non anche del fascicolo di ufficio e di parte;

se non ritenga opportuno organizzare il servizio di registrazione degli atti giudiziari rendendolo in tal modo più spedito, presso gli uffici che li emettono tenuto conto che il servizio di cassa degli uffici del Registro è stato soppresso ed il pagamento del tributo avviene a mezzo deleghe bancarie o versamenti postali;

se non sia il caso, onde disincentivare le iniziative delittuose indicate in premessa, introdurre obbligatoriamente il metodo di annullo dei bolli apposti sugli atti con il sistema della punzonatura.

(4-16961)

MIGLIORI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

si segnalano significative disfunzioni nell'espletamento del servizio delle poste e delle telecomunicazioni praticamente in tutta la provincia di Prato;

tali disservizi provocano particolari disagi nell'utenza soprattutto in relazione alla scarsità di personale addetto presso gli uffici postali;

tali disagi (lunghe code, snervanti attese per le persone anziane, ritardi nella consegna della corrispondenza, impossibilità di decentramento di alcuni servizi) hanno una evidente rilevanza sociale ed economica;

appare urgente l'installazione del dispositivo « salvacode » in modo che chi vuole può attendere seduto negli appositi spazi, rilevando da un tabellone luminoso quando sia il proprio turno;

se corrisponda al vero la notizia secondo la quale, mancano oltre il 32 per cento dell'organico delle poste e delle telecomunicazioni, la provincia di Prato è proporzionalmente la provincia italiana con minor organico di personale dipendente del ministero delle comunicazioni;

quali iniziative urgenti si intendano assumere per colmare tali gravi lacune di personale, premessa per assicurare un adeguato servizio ai cittadini della provincia di Prato;

quanto entreranno in funzione gli annunciati dispositivi « salvacode » negli uffici postali. (4-16962)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 16 aprile 1998 è stata organizzata una cerimonia di commemorazione in ricordo del barbaro assassinio dei fratelli Stefano e Virgilio Mattei, trucidati nell'orribile rogo di Primavalle a Roma;

alcuni giovani militanti di destra hanno pacificamente depresso fiori sul luogo dell'eccidio;

bande di teppisti dell'ultrasinistra hanno inscenato la solita, patetica, rituale manifestazione per tentare invano di impedire un civile ricordo dei caduti —:

per quali motivi con atteggiamenti assolutamente censurabili, le forze dell'ordine abbiano identificato i giovani di destra rei di ricordare chi si è sacrificato per le stesse idee, senza prendere alcun provvedimento nei confronti dei facinorosi dell'estrema sinistra;

per quali motivi siano state impartite siffatte disposizioni e se non si ritenga invece di dover garantire il diritto a manifestare per la destra anche nel quartiere di Primavalle, che non può essere considerato *off-limits* per la legalità. (4-16963)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

quale sia l'esito della domanda di pensione di invalidità in convenzione italo-argentina, inoltrata il 19 maggio 1993 alla sede Inps dell'Aquila, dal signor Tucci Alberto Bruno nato a Castelfrentano (Chieti) il 5 gennaio 1937 residente a José C. Paz, provincia di Buenos Aires (Argentina). (4-16964)

ZACCHERA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

sono migliaia i malati che in Italia, seguendo la cosiddetta « cura Di Bella » debbono acquisire farmaci spesso di difficile reperimento, come la somatostatina;

è noto come la produzione di tale farmaco sia ad oggi in Italia insufficiente, mentre il farmaco è reperibile all'estero spesso a prezzi minori che non a quelli italiani, salvo che le confezioni a prezzo « politico » che peraltro sono molto spesso introvabili o — quando sono disponibili — non possono garantire continuità nella

somministrazione poiché le scorte sono limitate e non possono essere acquistate se non in quantità limitate;

è noto all'interrogante che l'Asl 14 di Verbania potrebbe acquistare sul mercato svizzero e tedesco una quantità di somatostatina a prezzo conveniente, ma ne è impedita perché, caso per caso, dovrebbe essere richiesta al ministero la prescritta autorizzazione per l'acquisto di farmaci all'estero, senza alcun rispetto per le necessità degli ammalati e delle loro condizioni, e soprattutto senza alcuna certezza circa i tempi di autorizzazione all'acquisto —:

per quale motivo non possa concedere una generale autorizzazione ai responsabili delle Asl all'acquisto dei farmaci necessari per la cosiddetta « cura Di Bella » anche all'estero nei documentati casi di difficoltà od impossibilità all'acquisto degli stessi in Italia. (4-16965)

ZACCHERA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

si è conclusa recentemente presso la Pretura di Verbania (giudice del lavoro) una causa (287/96) tra la ditta Italtack srl ed una ex dipendente, inquadrata con mansioni prettamente impiegatizie, per una vertenza iniziata nel 1991;

per un breve periodo di lavoro che, secondo la ditta, era stato di 35 giorni e per la dipendente di circa quattro mesi (nei primi tre dei quali essa era stata pagata mediante il pagamento di ritenute d'acconto dichiarando l'azienda un lavoro senza vincolo di subordinazione), risulta che l'azienda sia stata condannata ad un pagamento complessivo di circa 40.000.000 di lire tra paga base, contributi versati e da versare, rivalutazioni, spese legali, eccetera;

se non ritengano i Ministri in indirizzo che, innanzitutto, sia opportuno che le controversie di lavoro non debbano sottostare a procedure giudiziarie così dispen-

diose, lunghe e complesse ed inoltre se ritengano compatibili casi come quello evidenziato con una corretta gestione dei rapporti di lavoro;

se non ritengano i Ministri che da sentenze di questo tipo possa discendere, nei fatti, una implica incitazione a ricorrere al « lavoro nero » al fine di evitare rapporti consolidati e corretti, e che si assista di fatto ad una aperta sperequazione tra le due parti, dove quella sindacale appare ipertutelata mentre il datore di lavoro è in una situazione già preconcettamente « perdente »;

se, in definitiva, ben lungi dal creare una flessibilità lavorativa, episodi come quello segnalato non vengano di fatto a ridurre le occasioni di lavoro in quanto le aziende tenderanno sempre più a ridurre al minimo le assunzioni davanti al rischio concreto di dover poi così gravemente soccombere. (4-16966)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Corte di Giustizia della Cee, con sentenza 5 maggio 1983, nell'interpretare l'articolo 10, n. 1, comma 1 del Regolamento Cee n. 1408/71, equipara la pensione sociale alla pensione di vecchiaia e revoca, in conseguenza, le clausole di residenza previste nello stesso;

la sentenza della Cassazione civile sezione lavoro n. 9884 del 21 settembre 1991, nell'evidenziare l'assimilazione operata dalla sentenza sopraindicata, stabilisce che la corresponsione della pensione sociale non è condizionata alla residenza del cittadino italiano nel territorio dello Stato e, pertanto, può essere pagata a coloro che trasferiscono la propria residenza nel territorio di un altro degli Stati membri della Unione europea —:

i motivi per cui l'Ufficio pensioni della sede Inps di Arezzo abbia proceduto alla revoca delle pensioni sociali a due cittadini italiani residenti in provincia di

Valencia (Spagna) i signori: Jarz Ferdinando di anni 90, posizione PS 2017022 e Rossi Iolanda, posizione PS 2015314 di anni 80, che, oltre ad essere stati privati del modesto reddito, hanno perso il diritto alle prestazioni sanitarie. (4-16967)

TREMAGLIA. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere:

se l'Ufficio liquidazione pensioni della sede Inps di Cagliari, che ha respinto la domanda di pensione di reversibilità presentata il 14 novembre 1991 dalla signora Ballone Giuseppina nata il 3 aprile 1920, residente in Argentina, in quanto alla data di morte del marito, nonostante il cumulo dei contributi italiani ed esteri, non risultassero in favore del familiare almeno 780 contributi settimanali ma soltanto 664 in Italia, abbia tenuto conto dei formulari di collegamento e dei documenti inviati il 31 marzo 1995 dall'Ente assicuratore argentino, dai quali si evince che la signora Ballone Giuseppina, vedova Langella, è già titolare di una modesta pensione ai superstiti concessa in Argentina per i contributi versati colà dal defunto marito;

se risulti che i competenti uffici pensino di riesaminare la pratica. (4-16968)

ZACCHERA. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

migliaia di coppie in Italia hanno avanzato richieste di adozione sia nazionale che internazionale al fine di accogliere orfani o bambini abbandonati;

la gran parte delle domande è correttamente istruita, le coppie hanno indubbiamente le caratteristiche previste dalle leggi in vigore, ma che le istanze si arenano nei diversi tribunali dei minori dove, per carenze di organici e difficoltà di procedura, rimangono bloccate per lungo tempo;

ai sensi di legge, le istanze di adozione internazionale decadono dopo due anni dalla presentazione, periodo di tempo nel quale i richiedenti restano all'oscuro

dell'evolversi del procedimento e vedono avvicinarsi la data di scadenza senza nulla poter fare;

giunti alla fatidica data di scadenza, nulla ricevendo, l'istanza decade e bisogna quindi riprocedere alla formulazione della stessa, spesso con nuove analisi sanitarie, informative e così via, e comunque ad una nuova serie di colloqui, analisi psicologiche eccetera con ulteriore intasamento delle già precarie ed insufficienti strutture giudiziarie;

al fine di giustamente tutelare il minore adottabile, di fatto si vincola pesantemente il numero delle possibili adozioni che invece potrebbero ben più costituire una positiva soluzione per migliaia di situazioni di grave necessità, oltre a soddisfare il desiderio di decine di migliaia di coppie -:

quali iniziative intenda adottare al fine di procedere ad un più semplice esame delle istanze, ad una garanzia per i tempi di adozione ed esame delle stesse per un rafforzamento delle strutture dei tribunali dei minori in pressoché tutte le zone d'Italia;

se non si ritenga che questo problema rappresenti una priorità di alto contenuto morale e sociale e come tale debba essere più attentamente seguita dall'esecutivo, sia dal punto di vista dell'iniziativa legislativa che operativa. (4-16969)

BERSELLI. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

con sentenza della Corte dei Conti di Venezia n. 218/PC/96 del 21 settembre 1995 l'Inpdap venne tenuto a corrispondere al signor Riccardo Berto e per esso al di lui eredi l'importo di lire 88.716.000 per indennità primariali dovute e mai riconosciute;

nonostante sia stata tempestivamente trasmessa tutta la documentazione ad oggi nulla è pervenuto —:

quale sia l'attuale stato della pratica recante il n. 5133705 (Ufficio 21) presso l'Inpdap e quando gli eredi del signor Berto potranno finalmente ricevere quanto di loro spettanza. (4-16970)

VALENSISE e ALOI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

quali siano le iniziative del Governo in relazione alle conclusioni ed alle richieste del XX Congresso Nazionale dell'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordomuti (Ens), a cui la legge 21 agosto 1950 n. 698 attribuisce la tutela, la rappresentanza e la difesa degli interessi morali, civili ed economici dei minorati dell'udito e della parola, richieste relative:

a) all'urgente applicazione della risoluzione Cee del 17 maggio 1988 sull'importanza della lingua dei segni e sul suo inserimento in vari settori sociali, tra cui l'istruzione e i mass-media, essendo l'introduzione della lingua dei segni nella istruzione scolastica e universitaria di innegabile grande aiuto per i sordomuti, con la proposta di affiancare l'insegnante di sostegno con un operatore tecnico nelle classi con alunni sordomuti;

b) alla necessità di una sollecita iniziativa del Governo in ordine al riconoscimento con legge della lingua italiana dei segni, come raccomandato fin dal 1988 dal Parlamento europeo a tutti i governi delle Comunità;

c) alla altrettanto sollecita iniziativa del Governo in ordine ad una modifica della legge n. 482 del 1968 che porti al 12 per cento (dall'attuale 7 per cento) la percentuale dei sordomuti e che consenta ai sordomuti di iscriversi in tre liste per il collocamento al lavoro, nonché di usufruire di interpreti di lingua italiana dei segni per l'espletamento delle prove in concorsi pubblici;

d) alla estensione ai lavoratori sordomuti collocati al lavoro in base alla legge n. 482 del 1968 del beneficio di quattro mesi di contribuzione figurativa per ogni anno di lavoro effettivamente svolto presso amministrazioni pubbliche o aziende private, utile ai soli fini del diritto alla pensione e dell'anzianità contributiva;

e) alla necessità dell'adozione da parte delle commissioni delle Asl di criteri certi per il riconoscimento del sordomutismo relativi alla reale minorazione uditiva ed alla conseguente opportunità per il riconoscimento del sordomutismo sia effettuato da parte di una sola Asl con sede nel capoluogo di provincia, così come avviene in varie parti d'Italia;

f) ad emanare direttive univoche per il riconoscimento dello stato di gravità da parte delle Asl, a norma dell'articolo 3 della legge n. 104 del 1992, allo scopo di evitare disparità di trattamento in tali riconoscimenti;

g) ad intervenire presso la Rai per una considerazione attenta delle esigenze degli affetti di sordità e per le conseguenti misure utili a rendere fruibili alcuni essenziali servizi: telegiornali, programmi culturali ed attualità;

h) a dare luogo ad un abbattimento dell'Iva per l'acquisto da parte dei sordomuti di autoveicoli recanti dispositivi luminosi, analogamente a quanto previsto per altre categorie di invalidi. (4-16971)

STORACE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la regione Lazio ha bandito un concorso pubblico per titoli ed esami a n. 5 posti di medico dirigente 1° livello, disciplina pediatria, presso l'azienda ospedaliera San Giovanni Addolorata pubblicato sul Bur regione Lazio n. 25 del 10 giugno 1996;

le prove scritte sono avvenute il 15 settembre 1997;

oltre ai cinque medici risultati vincitori, sono entrati in graduatoria altri professionisti;

risulta all'interrogante che sarebbe stata allargata la graduatoria dei vincitori anche per le altre aziende ospedaliere con problemi di organico del personale medico;

l'allargamento della graduatoria sarebbe stato bloccato dal dottor D'Elia, direttore generale dell'azienda ospedaliera San Giovanni Addolorata -;

se corrisponda a verità che il dottor D'Elia abbia bloccato l'allargamento della graduatoria stessa;

se ciò corrispondesse al vero, considerate le condizioni di sotto organico del personale medico degli ospedali romani;

se non ritenga di doversi adoperare di intesa con la regione, affinché i gravi problemi della sanità romana possano almeno in parte, essere colmati attraverso la riapertura della graduatoria di tale concorso. (4-16972)

MIGLIORI. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

il comune di San Godenzo, in provincia di Firenze, come altri comuni montani, non ha alcun tipo di copertura radio elettrica, per cui risulta impossibile l'uso dei cellulari telefonici;

anche recentemente l'Associazione turistica Pro-Loce « Valle del Falterona » ha protestato nei confronti della Telecom Italia Mobile e della Omnitel per l'assenza di piani di potenziamento del servizio telefonico cellulare in tale area;

sia a fini di risposta ad eventuali emergenze che a fini propriamente turistici ed economici, risulta incomprensibile il permanere di una situazione di disagio particolarmente grave nelle zone appenniniche;

quali iniziative concrete, in via d'urgenza, si intendano assumere perché sia assicurata a San Godenzo ed a tutti gli altri

comuni montani appenninici un adeguato ed efficiente servizio di telefonia mobile. (4-16973)

MIGLIORI. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

alcune diffuse aree dell'Appennino tosco-emiliano sono di fatto escluse dalla possibilità di ricevere adeguatamente i programmi televisivi della Rai;

i cittadini delle zone in questione (Fossato in comune di Cantagallo - Prato, Torri, Treppio, Acqua e Monachino in Comune di Sambuca Pistoiese - Pistoia) sono costretti a pagare il canone per un servizio non fruibile se non tramite impianti privati *ad hoc* estremamente costosi;

l'informazione del servizio pubblico televisivo deve essere assicurata anche, in quanto tale, alle aree geograficamente marginali del Paese;

quali iniziative urgenti si intendano assumere perché sia assicurarlo tramite l'installazione di un ripetitore la ricezione dei programmi televisivi Rai nelle suddette zone montane dell'Appennino tosco-emiliano. (4-16974)

SAVARESE. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

la Tirrenia navigazione ha acquistato recentemente delle nuove unità per realizzare collegamenti superelevati;

se sia previsto che il personale navigante, preposto alla conduzione delle suddette unità superelevati, debba avere determinati requisiti e abbia superato corsi particolari;

se, al fine della sicurezza della vita umana in mare, tali unità siano di tipo H.S.C. oppure siano disciplinati da altra normativa ed in tal caso quale. (4-16975)

SAVARESE. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la direzione generale delle capitanerie di porto ritiene accettabile una tabella provvisoria di armamento ai fini della sicurezza;

l'ispettorato tecnico del ministero ex mimerc ritiene sufficiente la compartimentazione di tali unità;

il Ministro del tesoro, bilancio e programmazione economica, avallando una spesa superiore a seicento miliardi, ha tenuto conto della imminente liberalizzazione e privatizzazione del settore cabotiero pubblico;

tali unità risponderanno alla convenzione qualora presentassero anomalie, essendo in realtà dei prototipi;

la Tirrenia ha proceduto ai corsi di qualificazione per il personale addetto alla conduzione di queste unità super veloci MDV 300;

se esista un piano industriale della Tirrenia che farebbe seguito al piano quinquennale e sue eventuali modifiche.

(4-16976)

SAVARESE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'Assemblea nazionale del Parlamento francese ha di recente approvato l'aumento del 2,5 per cento del prelievo fiscale sulle vendite delle industrie farmaceutiche direttamente alle farmacie, mentre è stato disposto l'aumento dal 9,5 per cento al 21 per cento delle imposte su pubblicità e qualsiasi forma di attività promozionale;

la nuova normativa, tra l'altro, dispone che le aziende interessate forniscano alle autorità i dati concernenti le loro vendite dirette;

da tale tassazione sono state esentate le vendite dirette di farmaci generici;

queste iniziative, come si può facilmente notare, sono finalizzate a ridurre l'impatto della pubblicità sui consumatori di farmaci, perché tassare le vendite in farmacia significa semplicemente interrompere quel meccanismo proporzionale a base di sconti che inducono il farmacista a consigliare, o sarebbe meglio dire spingere, farmaci spesso non necessari ma comunque ad un prezzo « interessante »;

d'altro canto, l'esclusione dalla tassazione di farmaci generici, che costano mediamente il 20 per cento in meno delle specialità contenenti la stessa sostanza, dimostra che non si intende tassare a vuoto l'attività di vendita di medicinali, ma semplicemente ridurre l'impatto economico e pubblicitario nella spinta consumistica;

queste iniziative contribuiscono non solo a tenere sotto controllo la spesa sanitaria nel suo complesso (è spesa sanitaria anche quella che i cittadini pagano di tasca propria), ma concorrono soprattutto ad assicurare una spesa più mirata ed oculata, e maggiormente finalizzata alla salvaguardia della salute;

tutto ciò è possibile in un Paese ove la sanità è in condizione di esaudire le attese dei cittadini, talché è nota l'affluenza in detto paese di cittadini italiani che vi si recano per trovare una soluzione moderna e civile ai propri problemi di salute;

inoltre, favorire i farmaci generici è possibile in quanto in Francia questi prodotti sono presenti già da lungo tempo, mentre in Italia devono essere ancora introdotti;

infine è possibile anche interferire e porre limiti alla pubblicità in quanto l'informazione corretta agli operatori sanitari è garantita dal fatto che in Francia vige una convenzione che permette l'utilizzazione degli informatori scientifici farmacologi al fine di garantire una tempestiva e capillare informazione di quanto al Ministero della sanità interessa comunicare;

in previsione dell'ingresso del nostro Paese nel consesso della Unione europea

come intenda operare il Ministro interessato al fine di adeguare la politica farmaceutica nazionale a quella che viene praticata già da tempo in tutti gli altri paesi d'Europa. (4-16977)

SAVARESE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la stazione ferroviaria di Anzio versa in stato di evidente abbandono;

più volte tale condizione è stata posta in evidenza sia dai cittadini, che dal personale dipendente della medesima struttura, anche a mezzo stampa;

innegabili e riscontrabili da tutti sono i danni causati in questa pubblica struttura da ignoti vandali (scritte e graffiti su muri e pareti interne; furto di rubinetterie e accessori vari; asporto delle fotocellule impiegate per l'apertura della porta anti-stante i marciapiedi dei binari);

a tutt'oggi non sono operanti, in maniera adeguata, i servizi relativi alla biglietteria, all'infermeria, al deposito bagagli e alle barriere architettoniche;

l'ultima ristrutturazione è avvenuta nella primavera del 1996 e, quindi, in tempi relativamente recenti;

se si intenda e quali iniziative intenda adottare per sopperire alla mancata installazione di adeguati impianti di sicurezza e dell'apposito servizio di vigilanza degli agenti di pubblica sicurezza, preventivo all'assalto dei vandali. (4-16978)

ANGHINONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è giunta all'interrogante notizia, da persona interessata che: (il bimbo Giuseppe di Viadana (MN), di anni 15), ottiene per la prima volta il permesso dai genitori per rientrare alle ore 22.00 in quanto avrebbe programmato una serata in compagnia dei coetanei del paese;

al rientro il bimbo Giuseppe è molto eccitato per la serata appena trascorsa e nel racconto alla madre evidenzia con enfasi che un ben « informato » della compagnia ha loro narrato gli effetti esaltanti delle droghe, come si possono assumere e che procurarsela è facile in quanto è venduta direttamente all'uscita delle scuole superiori di Viadana (MN) e di Casalmaggiore (CR), comuni confinanti;

ancora più appassionato sembra il racconto del bimbo Giuseppe in merito alla celebrazione di messe nere avvenute lungo gli argini del fiume Po che lì scorre, cosa, questa, già rilevata anche dalla stampa locale negli ultimi mesi, con profanazione, scempi e vandalismi di alcune tombe dei cimiteri di zona;

si ha inoltre notizia che una consumatrice e spacciatrice di stupefacenti, esercitante la prostituzione a Brescia, sia assai attiva davanti alle scuole di Viadana e Casalmaggiore e pur essendo sotto stretta sorveglianza, sia sempre libera di muoversi e di agire —:

se il Ministro voglia informarsi per valutare direttamente se le indagini e le attività svolte dalle forze dell'ordine siano da ritenersi sufficienti o se debbano essere potenziate considerando il fatto che lo spaccio continua davanti alle suddette scuole;

se non vi sia qualche forma di coinvolgimento di singoli rappresentanti delle forze dell'ordine locali che tenda a far assumere alle stesse un comportamento tollerante;

quando i genitori potranno sentirsi tranquilli per l'incolumità dei propri figli nell'ambito della scuola e in tutti i tempi morti inerenti l'attività scolastica;

se sia a conoscenza che più di una persona sembra « spacciare » davanti a queste scuole. (4-16979)

VALPIANA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

rispondendo in Commissione affari costituzionali il giorno 1° luglio 1997 all'interrogazione numero 5-01675 a prima firmataria Valpiana, il sottosegretario Willel Bordon ha ribadito che il Ministro dei beni culturali e ambientali non aveva ricevuto nessuna richiesta e, comunque, di non avere l'intenzione di concedere il nulla osta per la costruzione della tenuta « La Musella » di San Martino Buon Albergo, di proprietà della società « Musella spa », di un campo da golf di 18 buche su una superficie di 63 ettari;

il giorno 23 aprile 1998 il signor Bonazzi, presidente della spa « La Musella », all'interno di un convegno sulla Tenuta, ha ribadito che la spa, proprietaria di 200 ettari, ha presentato al ministero richiesta del nulla osta e di essere in attesa di risposta;

nella stessa occasione è stata data notizia del fatto che la Federazione italiana golf ha già comunicato alla società il proprio parere favorevole;

tutti i 360 ettari della tenuta « Musella » sono sottoposti a vincoli di salvaguardia dell'unità ambientale architettonica —

se siano state presentate da parte della società « La Musella » richieste per la costruzione del campo da golf;

quale sia, in caso affermativo, la volontà del ministero in merito e se intenda darne comunicazione ufficiale, così che l'amministrazione comunale di San Martino Buon Albergo possa valutare se inserire o meno nel Prg questo bene unico dal punto di vista ambientale e architettonico per la fruizione da parte della popolazione di un polmone di rara bellezza. (4-16980)

GASPARRI, ASCIERTO, ANTONIO RIZZO e ALBONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

recentemente, con provvedimento non motivato (o almeno non reso noto ai quadri della regione militare nord-ovest), il capo di stato maggiore dell'Esercito, nell'arco di tempo di ventiquattrore, ha rimosso dall'incarico in Capo di stato maggiore della regione militare nord-ovest, il brigadiere generale Pietro Proscia;

sembra che tale ufficiale generale sia stato sollevato dall'incarico a seguito di una relazione effettuata da alcuni colonnelli del I reparto dello Sme verso cui il Proscia ha informalmente effettuato alcune lamentele o critiche avverso i recenti provvedimenti ordinativi emanati dallo stato maggiore dell'Esercito relativi sia ai tempi di soppressione della regione militare nord-ovest (30 giugno 1998) sia ad oggettive difficoltà di assicurare in tempi brevi la funzionalità del Cnr-Piemonte nella considerazione che gli organici emanati per il Cnr sono alquanto riduttivi e non commisurati ai molteplici compiti che dovrà affrontare il suddetto ente dal 1° luglio 1998 in poi (cioè dalla data di costituzione) compiti che sono sul piano pratico quasi gli stessi che ora, allo stato attuale, sono affidati al comando della regione militare nord-ovest, però con organici molto più consistenti;

tale ufficiale pare che non abbia mai avuto atteggiamenti di contrapposizione rispetto alle decisioni dello stato maggiore dell'Esercito e che, prima di essere destinato, si sia impegnato moltissimo nella pianificazione e nell'organizzazione preventiva del suddetto Cnr in modo da arrivare alla data del 1° luglio 1998 nelle condizioni migliori per affrontare i nuovi compiti istituzionali e l'entità dei problemi connessi alla isteresi di adeguamento della nuova struttura;

se tale provvedimento ha comportato grave sconcerto sia all'ufficiale generale interessato, sia al personale da costui dipendente, che non riesce ancora a rendersi conto di una così improvvisa destituzione, anche perché non sono stati resi noti i motivi alla base della decisione adottata dal Capo di stato maggiore dell'Esercito;

l'improvvisa destituzione pare che abbia fatto ingenerare nelle menti dei maligni il sospetto che l'ufficiale si sia macchiato di chi sa quale infame reato;

tale provvedimento potrà compromettere la possibilità per l'ufficiale di essere promosso al grado di maggiore generale. Secondo l'attuale posizione nella graduatoria di merito la promozione al grado superiore dell'ufficiale dovrebbe avvenire il prossimo anno. La destituzione, inoltre, ha già comportato in pratica l'impossibilità dell'ufficiale di poter assumere alla data del 1° luglio 1998 il comando del Cnr-Piemonte, incarico al quale era già stato predesignato dal tenente generale Antonio Tambuzzo, già comandante della regione Militare nord-ovest fino alla data del 26 marzo 1998 e attualmente direttore generale del personale del ministero della difesa -:

quali siano i motivi reali che hanno portato il capo di stato maggiore dell'Esercito ad adottare tale improvvisa decisione;

se intenda fare chiarezza sull'episodio e fornire informazioni utili onde valutare se il caso sia stato così grave da comportare un provvedimento improvviso e non preannunciato di rimozione dell'incarico;

se intende valutare se nella relazione effettuata dagli ufficiali dello stato maggiore dell'Esercito del I reparto vi siano elementi così gravi da comportare un provvedimento di rimozione immediata dall'incarico anziché un provvedimento disciplinare; sembra infatti che le affermazioni effettuate dal brigadiere generale Proscia siano state fatte in privato, non in un contesto pubblico, e che le stesse abbiano avuto solo carattere informale senza alcun pregiudizio avverso l'operato dello stato maggiore dell'Esercito;

considerato la gravità del provvedimento, se non intenda valutare se vi sia stato o meno un accenno di potere da parte del capo di stato maggiore dell'Esercito;

si ritenga d'accettare e chiarire se l'ufficiale generale non sia stato vittima di un complotto ordito alle sue spalle e di accertare se l'episodio non sia stato solo un pretesto per poterlo rimuovere dall'incarico, in modo da far posto a qualche altro generale che abbia interesse di stare a Torino e di ambire alla carica di comandante del comando della regione Piemonte. (4-16981)

VOLONTÈ, MARINACCI, TASSONE e TERESIO DELFINO. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

ai sensi degli articoli 17 e 18 della legge 28 febbraio 1986 n. 41 è stato disposto l'aumento del fondo di dotazione dell'Enel per un importo complessivo di lire 6.200 miliardi;

a tali fini le tariffe Enel sono state aumentate in maniera diversificata per reperire le occorrenti risorse finanziarie;

la quota di 6.200 miliardi di lire è stata raggiunta e superata nel febbraio del 1994 -:

quale sia il trattamento fiscale a cui sono stati sottoposti tali sovrapprezzi sia ai fini dell'imposizione indiretta (imposta di consumo ed Iva), sia ai fini dell'imposizione diretta (Irpeg). Ritengono a tale riguardo gli interroganti che la finalità della citata disposizione legislativa era appunto quella di incrementare il fondo di dotazione dell'Enel, così come risulta anche dalla deliberazione dell'Autorità per l'energia elettrica ed il gas del 25 marzo 1998, pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* n. 77 del 2 aprile 1998, nella quale espressamente viene riconosciuto che le somme assegnate, in quanto di natura eccezionale e non continuativa, sono da considerarsi come compensazione del mancato incremento del fondo di dotazione e non ricavi. (4-16982)

CAVERI, BRUGGER, DETOMAS, MASSA, WIDMANN, ZELLER e CAMBURSANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata del 14 aprile 1998, il consiglio regionale della Valle d'Aosta ha iniziato l'ultima sessione dei propri lavori prima delle prossime elezioni regionali;

fra i punti all'esame del consiglio risultava la delicata questione riguardante la gestione della casa da gioco di Saint-Vincent, di cui è proprietaria la regione;

la società Finoper, concorrente alla gestione del Casinò, inviava, prima del consiglio regionale, ai consiglieri regionali un atto giudiziario — in verità trasmesso senza i requisiti di legge — consistente in un ricorso depositato presso il tribunale civile di Roma in cui si chiedeva, fra l'altro, di inibire al consiglio di adottare atti e/o provvedimenti con decreto urgente del tribunale (richiesta respinta);

la stessa Finoper, con una lettera data a mano a ciascun consigliere regionale il giorno stesso del consiglio, chiedeva esplicitamente che il consiglio regionale affidasse la casa da gioco alla Finoper diversamente da quanto deciso dalla giunta regionale;

l'atto giudiziario e questo messaggio *ad personam* pongono alcuni interrogativi, situandosi anzitutto nel corso di un procedimento svolto con regolarità dalla giunta regionale (con esito negativo per Finoper, decisione poi confermata dal consiglio regionale) e anche perché inerisce l'attività di un organo di rilevanza costituzionale, la cui attività deve svolgersi in assoluta libertà —:

quali notizie abbia in merito il Governo, che riguardano la libertà di esercizio di un mandato popolare e di capacità di decisione nel merito di provvedimenti posti in esame da parte di una assemblea regionale nel pieno esercizio dei propri poteri. (4-16983)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* — Per sapere:

se si rendano conto che, mantenendo un prelievo fiscale del cinquanta per cento sulle imprese, non è possibile sperare che nel nostro Paese qualcuno possa investire dato che tale elevato prelievo scoraggia gli investitori nazionali e internazionali;

se sappiano che l'Italia è in testa nel mondo nella classifica per le aliquote più elevate;

se il Governo sia a conoscenza che le grandi industrie italiane, che in Italia utilizzano la cassa integrazione, vanno ad investire nei Paesi dove le imposte ed il costo del lavoro sono meno della metà;

cosa il Governo intenda fare per frenare la fuga degli investitori e per evitare che industrie italiane introducano nel nostro Paese prodotti lavorati all'estero.

(4-16984)

CUSCUNÀ. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il signor Antonio Di Majo nato a Garzano di Caserta il 17 ottobre 1913, titolare di pensione di guerra n. 7753828, sottoposto a visita di controllo per aggravamento, dalla Commissione medica per le pensioni di guerra di Napoli in data 17 dicembre 1993 con protocollo n. 207/R, presidente della Commissione ammiraglio Vittorio Argo, veniva proposto ottava categoria vitalizia per anni quattro —:

per quale motivo non sia stato corrisposto quanto riconosciuto. (4-16985)

SAVARESE. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il personale navigante, specialmente quello addetto alla manipolazione dei generi alimentari, settore camera e cucina,

non è soggetto durante la visita preventiva di imbarco ad accertamenti contro malattie infettive -:

se non ritenga necessario, per garantire l'incolumità dei passeggeri delle navi da crociera e dei traghetti impiegati nel cabotaggio, non esclusa quella del personale tutto di bordo, di predisporre una normativa sanitaria che ponga rimedio a tale carenza. (4-16986)

SAVARESE. - *Al Ministro della sanità.*
- Per sapere - premesso che:

grande risalto è stato dato dai media alla notizia che uno studio pubblicato sulla prestigiosa rivista *Journal of the American Medical Association* ha calcolato in 106.000 le morti annue di statunitensi a causa degli effetti secondari ed imprevisti dei farmaci, mentre altri due milioni di americani subiscono gravi danni per le stesse ragioni;

il dato riportato dimostra che l'effetto tossico collaterale dei farmaci rappresenta oggi una delle maggiori cause di decesso, dopo le malattie cardiovascolari, il cancro, l'ictus;

pubblicazioni di questa portata sono possibili soltanto ove funziona a dovere la « farmacovigilanza », attività ritenuta necessaria visti i risultati che permette di ottenere, utili non solo per un corretto utilizzo dei medicinali, ma anche al fine di garantire una più proficua prevenzione;

anche in Italia, l'unica garanzia di una corretta farmacovigilanza è data dal coinvolgimento diretto degli informatori scientifici-farmacologi; peraltro già previsto da moltissimi interventi normativi, quali, ad esempio, la circolare del ministero della sanità del 18 novembre 1972, la legge 833 del 1978, articoli 29 e 31, il decreto ministeriale 23 giugno 1981, il decreto legislativo 541 del 30 dicembre 1992, la legge n. 52 del 6 febbraio 1996 (legge legge comunitaria 1994) Capo V articolo 28 comma 2, il decreto legislativo 44 del 18 febbraio 1997 articolo 3 comma 3;

malgrado le disposizioni elencate, in Italia ancora non decolla la farmacovigilanza, come è tristemente noto a tutti gli operatori del settore, figurando il nostro Paese fra gli ultimi al mondo nel comunicare alla « Organizzazione mondiale della sanità » le informazioni relative agli effetti secondari dei farmaci avvenute nei nostri confini;

tale situazione è dovuta principalmente al mancato coinvolgimento « diretto » degli informatori scientifici-farmacologi da parte dell'apposito dipartimento del ministero della sanità, contrariamente a quanto avviene in altri paesi dell'Unione europea;

il noto ritardo italiano nella messa in atto di comportamenti in altri Paesi ormai consueti, come la farmacovigilanza, è dovuto principalmente all'assenza dei controlli che dovrebbe aver svolto e continuare a svolgere il ministero della sanità sulla corretta applicazione delle normative sospese da parte delle aziende farmaceutiche operanti nel nostro Paese;

anzi, invece, proliferano in Italia proposte contrattuali agli informatori scientifici del tutto illegali, come i « Contratti d'agenzia » o « Contratti di informazione » che non ammettono, *a priori*, un interesse specifico dell'informatore nel farsi parte dirigente per reperire e ritrasmettere, nell'interesse della collettività, informazioni negative sui farmaci propagandati;

finora nessun controllo è stato effettuato dal ministero della sanità sulla corretta applicazione del decreto legislativo n. 541 del 1992, specificatamente per quanto riguarda l'articolo 14 (istituzione del responsabile del servizio scientifico), che impone di riorganizzare il settore informazione scientifica di tutte le aziende mettendo gli informatori scientifici alle dipendenze di detto responsabile invece che alle dipendenze del reparto marketing o delle organizzazioni di vendita -:

cosa intenda fare con la massima urgenza per affrontare questo vuoto di funzionalità degli organi ministeriali in

settori che le notizie recentemente divenute di pubblico dominio dimostrano avere importanza strategica nella politica della salute e della prevenzione. (4-16987)

CAVERI, BRUGGER, CAMBURSANO, DETOMAS, MASSA, WIDMANN e ZELLER. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con i decreti del Ministro della marina mercantile nn. 48 e 49 del 13 settembre 1990 vennero concessi alla Coimar-Compagnia investimenti marittimi spa con sede a Genova due ingenti finanziamenti statali (83.904.000.000 per ciascun contributo) per i lavori di costruzione di due motonavi passeggeri —:

se risulti che i controlli siano avvenuti correttamente per verificare la corrispondenza fra costi iniziali e spese conclusive di costruzione delle navi e quali perizie risultino agli atti per autorizzare l'erogazione delle somme;

se le operazioni indicate in premessa siano state sottoposte alle autorità europee affinché non violassero i principi comunitari che limitano gli interventi pubblici;

chi siano gli azionisti della Coimar e i rappresentanti nel consiglio di amministrazione e quali modificazioni societarie abbiano subito nel tempo i beneficiari dei finanziamenti erogati e se le autorità governative ne siano state tempestivamente informate;

dove operino attualmente le navi e quali bandiere battano;

se risultino avviate pratiche di finanziamento di altre navi passeggeri alla stessa società. (4-16988)

CAVERI, BRUGGER, DETOMAS, MASSA, WIDMANN, ZELLER e CAMBURSANO. — *Alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

vivo interesse hanno destato in Valle d'Aosta le sentenze della giustizia amministrativa (Tar di Aosta e Consiglio di Stato) riguardanti le vicende legate, in questi ultimi anni, all'affidamento ad un gestore privato del Casino di Saint-Vincent da parte della regione Valle d'Aosta —:

quali notizie abbia in merito il Governo e quale sia la sequenza ed il contenuto delle sentenze stesse. (4-16989)

MARINACCI, VOLONTÈ, GRILLO e PANETTA. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'Agenzia per la gestione dell'Albo dei segretari comunali e provinciali, prevista dall'articolo 17 della legge 127/1997, costituita con l'entrata in vigore del Regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 465/97, ha iniziato la propria attività, finalizzata all'attuazione delle previsioni normative della suindicata legge;

si è avuto conoscenza, tramite mezzi d'informazione, dei primi deliberati dell'organo nazionale; che hanno sollevato le vive e condivisibili proteste dei sindaci, per il rinvio immotivato della completa applicazione della norma voluta dal legislatore volta, soprattutto, a dare ai sindaci una effettiva possibilità di scegliere, in assoluta libertà, il funzionario che ritengano più idoneo al conseguimento dei risultati prefissati nel programma democraticamente prescelto dai cittadini;

questa possibilità viene negata dagli organi dell'agenzia che attuano una logica volta ad impedire l'iscrizione dei nuovi funzionari previsti dall'articolo 12, comma 5, del Regolamento n. 465 del 1997, in ossequio all'articolo 17, comma 83, ponendosi in contrasto con la volontà del Parlamento, al solo scopo di preservare interessi corporativi ben chiari e individuabili —:

se non ritengano urgente che il Consiglio d'amministrazione, in cui alcuni membri sono di nomina governativa, ap-

plichi la previsione normativa contenuta nell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 465/127, con specifico riferimento alla disciplina dettata dai commi 5, 6 e 7, al fine di consentire ai vice segretari comunali in possesso dei requisiti indicati dall'articolo 17, comma 83, della stessa legge, di essere iscritti nell'Albo definitivo voluto dalla legge per l'esercizio libero e non condizionato del loro mandato da parte dei sindaci;

se siano consapevoli del fatto che ogni eventuale differimento delle possibilità d'iscrizione successivo al 7 maggio 1998, ovvero all'effettuazione degli adempimenti di cui all'articolo 15, comma 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 465 del 1997 produrrebbe la conseguenza di negare l'esercizio di un diritto giuridicamente tutelato nei confronti dei soggetti già individuati dai commi 5, 6 e 7 dell'articolo 12 del citato decreto, con gli immaginabili effetti derivanti dal successivo contenzioso verso gli organi responsabili dell'Agenzia nazionale per la gestione dell'Albo;

quali iniziative intendano adottare affinché i nuovi organi in tempi brevissimi, e comunque entro il prossimo 7 maggio, diano attuazione conforme alla volontà del legislatore contenuta nell'articolo 12, commi 5, 6 e 7 del decreto del Presidente della Repubblica n. 465 del 1997.

(4-16990)

PITTELLA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica n. 465 del 1997 prevede, all'articolo 15, la facoltà, da parte del sindaco o presidente della provincia in carica all'entrata in vigore del detto decreto, di nominare, a partire dal 40° giorno e fino al 120° della sua entrata in vigore, il segretario comunale o provinciale scegliendolo tra gli iscritti all'albo. A tal fine il sindaco o il presidente della provincia individua il segretario prescelto a norma delle disposizioni previste dall'articolo 11 e ne chiede

l'assegnazione al competente consiglio d'amministrazione dell'agenzia, ai sensi del comma 6 del citato articolo 15;

lo stesso decreto del Presidente della Repubblica, agli articoli 9, 11 e 12, prevede l'articolazione dell'Albo, diviso in fasce professionali, a cui accedono sia i segretari in servizio, che non abbiano scelto l'iscrizione nell'Albo speciale ai sensi dell'articolo 18 del regolamento, sia gli idonei dei concorsi a 2 e 4 posti di segretario comunale in esperimento nella regione Valle d'Aosta, a 163 e 297 posti di segretario comunale in esperimento a livello nazionale indetti negli anni 1995 e 1996, seguendo l'ordine delle relative graduatorie, sia i vicesegretari che ne abbiano fatta richiesta;

l'articolo 9, comma 4 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica prevede espressamente che, per garantire un'adeguata possibilità di scelta nella nomina del segretario da parte dei sindaci e presidenti di provincia, il Consiglio nazionale d'amministrazione nella prima seduta determina la percentuale di maggiorazione di cui all'articolo 17, comma 77 della legge n. 127 del 1997;

l'articolo 12, commi 5 e 6 prevede che il Consiglio nazionale d'amministrazione dispone l'iscrizione all'albo degli idonei ai corsi sopra citati e dei vicesegretari che ne hanno fatto richiesta, dopo la determinazione del numero complessivo dei funzionari iscrivibili all'Albo, nei limiti del numero programmato di iscrizione;

entro il 5 marzo 1998, come previsto dalla norma, dovrebbero essere state espletate tutte le formalità inerenti la formazione dell'Albo speciale ai sensi dell'articolo 18 del regolamento, le convenzioni per l'ufficio di segretario comunale ai sensi dell'articolo 24 legge n. 142 del 1990 e articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica n. 465 del 1997;

il 5 febbraio 1998 si è riunito, nella prima seduta, il Consiglio nazionale d'amministrazione ed in quel contesto ha determinato o avrebbe dovuto determinare la

percentuale di maggiorazione prevista dall'articolo 17, comma 77 della legge n. 127 del 1997;

sempre a quella data erano state comunicate dal ministero dell'interno le sedi vacanti a posti di segretario comunale e provinciale nelle varie fasce professionali ed il numero di queste sedi ammontava a circa 190 posti;

dal 7 marzo 1998, sessantesimo giorno dell'entrata in vigore del regolamento e fino al 7 maggio, i sindaci o presidenti di provincia che non intendono confermare i segretari in servizio dovevano avviare la procedura di individuazione e nomina del nuovo segretario;

a tutt'oggi l'Albo sembra essere costituito solo dai segretari in servizio, in violazione dell'articolo 12, commi 5 e 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 465 del 1998, che prevede l'inserimento dei nuovi iscritti, aventi i requisiti, che avrebbero consentito la copertura sia dei posti resisi liberi al 31 dicembre 1997, sia di quelli lasciati liberi da coloro che hanno optato per l'Albo speciale, sia di quelli previsti dalla maggiorazione ai sensi dell'articolo 9, comma 4;

lo stesso Consiglio d'amministrazione dell'Agenzia con deliberazione del 5 febbraio 1998 ha determinato l'articolazione dell'Albo in fasce professionali, disattesa nell'applicazione, che vede costituito l'Albo dai soli segretari comunali in servizio;

tale procedura configura una disapplicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 465 del 1997 censurabile sul piano costituzionale per la palese disparità di trattamento riservato ai soggetti complessivi legittimati all'inserimento dai commi 5 e 6 dell'articolo 12 ed i soggetti realmente inseriti nell'Albo;

i sindaci, allo stato, non possono effettuare la scelta dei nominandi segretari per tutti i soggetti titolari di diritti soggetti alla nomina, per cui nel termine del 17 maggio 1998 sono obbligati a scegliere tra i soli soggetti inseriti nell'Albo (segretari già in servizio) -:

quali iniziative intenda assumere il Ministro interpellato per verificare se il decreto del Presidente della Repubblica n. 465 del 1997 sia correttamente applicato nella sua ermeneutica interpretazione;

se risponda al vero che i commi 5 e 6 dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica citato siano disapplicati, configurando violazione di legge e disparità di trattamento per i soggetti legittimati all'inserimento nell'Albo;

quali provvedimenti intenda promuovere, con immediatezza, per impedire che si consumi tale procedura che non pare in linea con le statuizioni del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 465 del 1997. (4-16991)

Apposizione di firme ad una risoluzione.

La risoluzione Lembo e Vascon n. 7-00415, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 9 febbraio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Nardone, Pecoraro Scanio, Malentacchi, Ferrari, Scarpa Bonazza Buora, Losurdo, Prestamburgo e Aloï.

Apposizione di una firma ad una interpellanza.

L'interpellanza Attili ed altri n. 2-01043, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 15 aprile 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Zagatti.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione Pezzoli n. 3-01677, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti